

“Nella mente degli animali” dell’etologo Danilo **Mainardi**

L'autocoscienza dello scimpanzé

FRANCO MARCOALDI

Leggendo l'affascinante libro dell’etologo Danilo Mainardi *Nella mente degli animali*, il lettore comune scoprirà con sorpresa che i suoi abituali apprezzamenti sul grado di intelligenza del proprio gatto o cane o qualunque altro animale al quale sia legato

da un rapporto affettivo, trovano nel mondo scientifico ulteriori conferme. Ben più robuste e motivate. Nato da una rielaborazione della rubrica televisiva tenuta nella trasmissione Superquark di Piero Angela (che firma la prefazione), il libro di Mainardi copre un ampio arco di ricerche dell’etologia cognitiva, sperimentate con le specie più diverse.

Lo scimpanzé che deve raggiungere una banana appesa su una parete mette rapidamente una sull’altra una serie di cassette dimostrando così la sua capacità «di organizzare mentalmente le relazioni spaziali». E un altro scimpanzé, posto davanti a uno specchio nel quale riconosce la propria immagine, dimostra che nei primati, come del resto negli elefanti e nei delfini, si può parlare di “autocoscienza”. Ancora, che dire dei cavalli che sanno far di conto? O dell’esperienza onirica, ampiamente verificata da chi possiede un cane il quale puntualmente si lamenta o scodinzola mentre dorme?

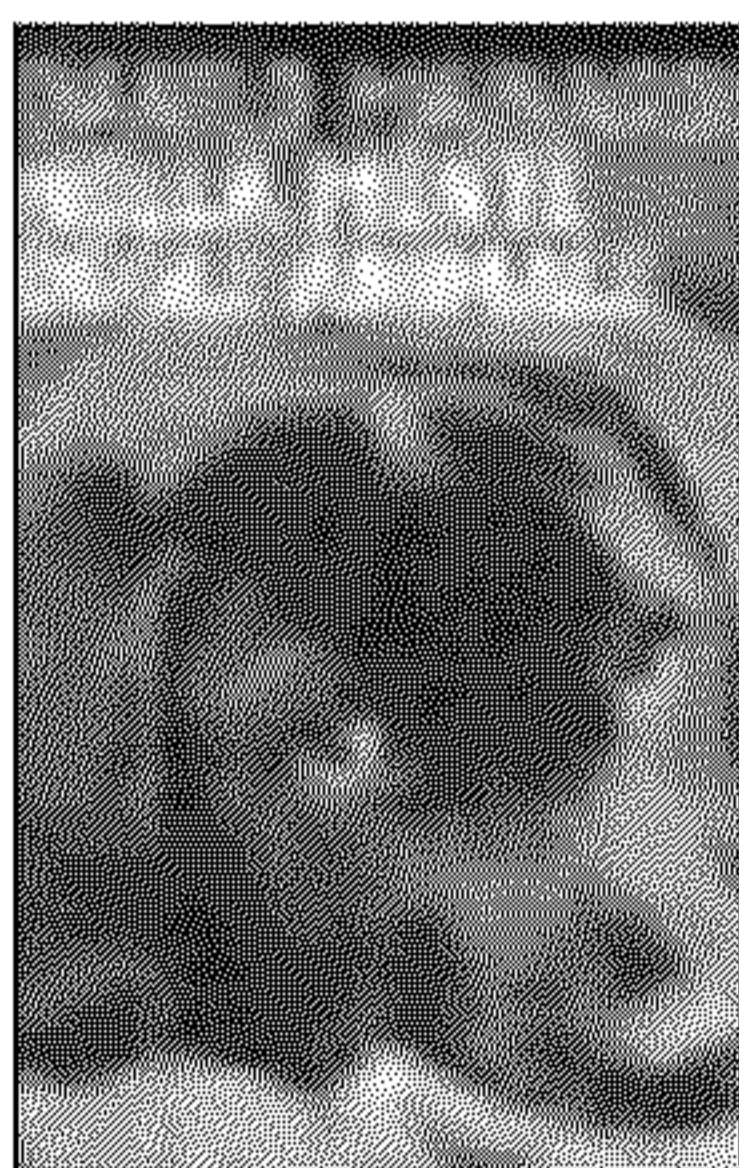
Quel che ormai sembra assodato, commenta **Mainardi**, è che nel mondo animale si presentano le più varie “mappe cognitive”, a noi estranee e di difficile definizione, ma che proprio perciò vanno verificate caso per caso. Così, osservando i pipistrelli, non soltanto resteremo ammirati dalla loro «mentalità topografica ultrasonora», ma anche da un imprevedibile tratto altruistico, ri-

scontrabile nell’abitudine di rigurgitare il sangue nella bocca di «questuanti affamati», peraltro scelti ad hoc. Dunque anche tra gli animali esiste il riconoscimento individuale, come dimostrano recenti ricerche sui delfini tursiopi, capaci di attribuirsi nomi propri attraverso differenti fischi e addirittura di “nominare”, con lo stesso sistema, un delfino assente.

Il fatto è che in quanto padroni incontrastati della parola, noi uomini ci siamo a lungo considerati gli unici depositari dell’intelligenza. Ma grazie allo sviluppo dell’etologia cognitiva questo pregiudizio si sta rapidamente sgretolando, via via che si evidenzia l’esistenza di menti animali piuttosto sofisticate, comunque atte a risolvere i diversi problemi che si presentano ai diversi organismi viventi. «Poco sensato, pertanto, sarebbe prendere la nostra mente come unico modello e su questa base stabilire una gerarchia di valori. Quelle delle altre specie sono, semplicemente, altre menti. Né migliori né peggiori: semplicemente adatte per altri stili di vita».

Certo, resta comunque che il nostro punto di vista è quello umano. E dunque anche Mainardi, che pure smonta pezzo a pezzo una certa arroganza antropocentrica, utilizza per le sue semplificazioni sulle diverse forme dell’intelligenza animale rimandi analogici a temi che appartengono al nostro proprio mondo: il libero arbitrio, la consapevole incertezza, la vita politica.

Ma lo fa sempre abbassando il suo sguardo al livello di quello animale. Con una curiosità scientifica che marcia di pari passo con l’umiltà e la meraviglia. Come accade nel delizioso racconto notturno in cui l’etologo si stende in un campo di erba medica e dopo poco si imbatte in una lepre che dà corso a uno spettacolo fatto di piroette, zigzag, andirivieni, brusche frenate. «Quale significato attribuire a quella sorta di rito? Non lo sapevo e non lo so ancora. Secondo me, però, si stava, semplicemente, godendo la vita. (...) Assistevo forse a un’espressione limpida di quel famoso benessere animale di cui tanto si parla? È stato, comunque, un momento magico. Per me sicuramente, forse anche per lei».



NELLA MENTE DEGLI ANIMALI
di Danilo **Mainardi**
Cairo editore
prefazione di Piero Angela
Pagg. 251
Euro 16

